



CINEFORUM PINDEMONTI

SCHEDA INFORMATIVA N. 3
Stampa: Intergrafica Verona s.r.l.

Cinema PINDEMONTI
VERONA - Via Sabotino 2/B
Tel. 045 913591
www.cinemapindemonte.it

Cinema KAPPADUE
VERONA - Via A. Rosmini, 1B
Tel. 045 8005895
www.cinemakappadue.it

Cinema FIUME
VERONA - Vicolo Cere, 16
Tel. 045 8002050
www.cinemafiume.it

Cinema DIAMANTE
VERONA - Via P. Zecchinato, 5
Tel. 045 509911
www.cinemadiamante.it

CINEFORUM: ingresso riservato agli abbonati muniti della tessera 2015/2016

MUSTANG

FILM N. 9

Regia:

Deniz Gamze Ergüven
(Francia 2015)

**Interpreti: Günes Sensoy,
Doga Zeynep, Elit Işcan.**

Genere: Drammatico.

Durata: 94'

Film selezionato per rappresentare la Francia al Premio Oscar.

La regista turca 37enne Deniz Gamze Ergüven debutta al Festival di Cannes con questo titolo, suo primo lungometraggio. Sposata e cittadina francese, vive in Francia da molti anni ma il legame forte con la sua Turchia la ispira nella stesura di questa storia, drammatica ma con risvolti di commedia, piena di speranza, storia di liberazione femminile nella Turchia conservatrice e maschilista di Erdogan.

“I mustang sono cavalli selvaggi che simboleggiano perfettamente le mie cinque eroine, il loro temperamento indomabile, focoso. E, perfino visivamente, le loro capigliature ricordano delle criniere. Il centro del film è proprio questa energia, che somiglia a quella dei mustang del titolo”. Accolto calorosamente alla proiezione con gli studenti “Mustang”, l'esordio della 37enne regista turca Deniz Gamze Ergüven, studi di cinema in Francia, si candida a un premio nella sezione Alice. La storia di liberazione femminile nella Turchia conservatri-

Cinema PINDEMONTI

Martedì 24 novembre 2015 (16,00 - 18,30 - 21,00)
Mercoledì 25 novembre (16,30 - 19,00 - 21,30)
Giovedì 26 novembre (15,30 - 18,00 - 21,15)
Venerdì 27 novembre (18,00 - 21,15)
Sabato 28 novembre (10,00 mattino)

Cinema KAPPADUE

Lunedì 30 novembre 2015 (16,00 - 18,30 - 21,00)

Cinema FIUME

Martedì 1 dicembre 2015 (15,30 - 18,00 - 21,00)
Mercoledì 2 dicembre (16,00)
Giovedì 3 dicembre (15,30 - 18,00 - 20,30)

Cinema DIAMANTE

Lunedì 14 dicembre 2015 (18,30 - 21,00)
Martedì 15 dicembre (16,00 - 18,30 - 21,00)
Mercoledì 16 dicembre (15,30 - 18,00 - 21,00)
Giovedì 17 dicembre (16,30 - 19,00 - 21,30)

I FILM VISTI FINORA

Giovani si diventa
di Noah Baumbach (USA 2014)

Everest
di Baltasar Kormakur (USA 2015)

Marguerite
di Xavier Giannoli (Francia 2015)

La regola del gioco
(*Kill the messenger*)
di Michael Cuesta (USA 2015)

La bella gente
di Ivano De Matteo (Italia 2009)

La vita è facile ad occhi chiusi
di David Trueba (Spagna 2014)

The program
di Stefen Frears
(G.B./Francia 2015)

Woman in gold
di Simon Curtis (USA 2015)



ce e maschilista di Erdogan – prodotta dalla Francia insieme a Germania, Turchia e Qatar – ha già vinto il Label Europa Cinémas dell'ultima Quinzaine ed è il candidato della Francia nella corsa per l'Oscar al miglior film straniero, oltre ad essere nella terna che concorre al Premio LUX.

In un isolato villaggio turco sul Mar Nero, Lale e le sue quattro sorelle adolescenti maggiori provocano uno scandalo per essersi messe a giocare con alcuni ragazzi al ritorno da scuola. La casa in cui vivono con la famiglia si trasforma un po' alla volta in una prigione con tanto di inferriate, scandita da corsi di cucina ed economia domestica, abiti dimessi e castigati e soprattutto da matrimoni decisi dalla famiglia e imposti alle ragazze. Sarà la piccola e tenace Lale a tentare di ribellarsi alla sorte segnata e agli abusi sessuali che si consumano tra le pareti domestiche, fuggendo verso Istanbul con un'altra sorella, animate dallo stesso desiderio di libertà.

Il registro drammaturgico di "Mustang" è quello del prison movie, dove l'oppressione è sovrana e le donne prigioniere sono viste come macchine per fare figli, domestiche relegate in casa.

Quando si vedrà in Turchia "Mustang"?

Domani sarò a Istanbul per l'uscita del film, non penso che ci saranno atti di boicottaggio. Il cinema ha una forza propria, è in grado di convincere gli incerti, i dubbiosi, perché trasmette un senso di empatia con le vicende dei personaggi. Ho ricevuto qualche at-

tacco, qualche critica, ma niente di più.

La situazione in Turchia, dopo l'attentato di Ankara, è sempre più difficile.

In Turchia al momento si respira un clima instabile, è come se ci fossero due movimenti, due correnti opposte che si affrontano e c'è la sensazione che sia difficile vivere insieme. La settimana scorsa c'è stato un attentato, il peggiore che sia accaduto in Turchia e magari sembra difficile venire a parlare qui di un film in questo contesto, ma la mia opera prima parla di questioni fondamentali, nello specifico di libertà delle donne, temi sui quali la società turca si interroga.

Il dibattito sul ruolo e la condizione della donna in Turchia sembra molto presente.

I politici ne parlano molto e la discussione si è accentuata a partire dal 2002 con la vittoria del partito di Erdogan. Quasi quotidianamente se ne parla, basta entrare in un ristorante e ascoltare la radio e la televisione. E all'estero arrivano notizie sul fatto che le donne non dovrebbero ridere in pubblico ma arrossire davanti agli uomini, si arriva fino a parlare del numero di figli che ogni donna dovrebbe avere. Inoltre c'è un messaggio che si insinua più subdolo, quello che tenta di imporre una serie di regole per la società. Questo c'era anche prima del 2012 quando abbiamo iniziato a scrivere il film. Oggi senz'altro la situazione è molto più seria, l'atmosfera è più avvelenata.

La Turchia vive con il presidente Erdogan un peg-

giamento delle condizioni democratiche.

È un rullo compressore che avanza ma non riesce a schiacciare tutto. La Turchia batte il record di giornalisti imprigionati, ma ve ne sono altri che per fortuna continuano a scrivere. Ma fino a che punto si riesce a mettere la museruola? Ora è vietato parlare di argomenti coperti da segreto istruttorio, come l'ultimo attentato ad Ankara. Difficile fare previsioni sul futuro, perché la situazione cambia di continuo.

Il film è ambientato in un villaggio lontano dalle grandi città.

Ma anche in città la situazione non è omogenea, c'è una gioventù brillante, moderna, che mette in discussione tanti principi, capace di criticare, che a volte ha idee molto più aperte. Ma nella stessa città ci sono persone che vivono seguendo codici più tradizionali, più conservatori. È stato proprio un ginecologo di Ankara a confermarmi che in occasione di matrimoni spesso la sposa, come mostra una scena del film, viene visitata per verificare la sua verginità.

Il film esprime un'intensa vitalità e voglia di vivere.

Le intenzioni erano chiare fin dall'inizio, questo film voleva esprimere una sete di vita. Questa foga, questa passione sono il suo nucleo centrale. Nella realtà le ragazze hanno una serie di slanci, di pulsioni molto più liberi rispetto al film, accadono storie terribili ma mai senza combattere o lottare. La scelta nel film di due giovani che non si ribellano ha una valenza drammaturgica

perché volevo raffigurare questo personaggio a cinque teste, una sorta di idra. Quando un personaggio esce dalla storia, è come se l'idra avesse perso un braccio, una gamba. E anche la vittoria finale che si percepisce, porta con sé un'atmosfera dolorosa perché c'è evidente la sensazione dei pezzi che si sono persi lungo la strada. È vero che l'idra perde qualcosa, ma non si arrende, si riposiziona, si prepara ad affrontare la battaglia successiva e alla fine vince.

Come si sente lei di origini turche a rappresentare con questo film la Francia agli Oscar?

La Francia ha sempre avuto un rapporto particolare con i registi stranieri, anzi alcuni di loro si sono affermati grazie ad essa. Al Festival di Cannes è evidente la grande curiosità sulla produzione cinematografica, c'è una sete di conoscenza di altri mondi. Parigi poi è la città con il maggior numero di sale e dove i film sono visti in lingua originale. Io sono stata abbracciata molto presto da questo paese, avevo girato un cortometraggio in turco, presentato in concorso proprio a Cannes. La Francia è un paese capace di premiare con la Palma d'oro un film francese girato nella lingua tamil e di mandare il mio film agli Academy avendo un senso di appartenenza molto forte in questa candidatura. È una scelta molto moderna, radicale, da parte di un Paese da sempre impegnato a difendere una serie di valori: libertà, istruzione e condizione della donna.

Stefano Stefanutto Rosa



SOPRAVVISSUTO - THE MARTIAN

FILM N. 10

Regia: Ridley Scott
(USA 2015)

Interpreti: Matt Damon,
Jessica Chastain, Kate Mara,
Jeff Daniels.

Genere:
Drammatico/Fantascienza.
Durata: 130'

Tratto dal romanzo di Andy Weir
"L'uomo di Marte".

Il regista: Ridley Scott (South Shields, G.B. 1937) regista e produttore britannico, celebre per la sua cura ossessiva delle immagini e per la sua versatilità. Realizza film di vario genere, spaziando dalla fantascienza di "Alien", "Blade Runner", alla commedia ("Il genio della truffa"), al thriller drammatico ("Nessuna Verità") ai film storici d'azione ("Il Gladiatore", "Robin Hood") passando anche per i gangster-movie con "American Gangster" e al cinema di guerra con "Black Hawk Down". Nella sua lunga carriera ha ricevuto molti premi tra cui la Nomination all'Oscar per la regia del celeberrimo "Thelma & Louise", "Il Gladiatore" e "Black Hawk Down". È fratello di Tony Scott morto suicida nel 2012 a cui dedicò il film "The counselour - Il procuratore" del 2013.

Autore di "Alien" e di "Blade runner", fantascienza che ha lasciato il segno, Ridley Scott ci sorprende ancora con "Sopravvissuto - The Martian", un altro affascinante sci-fi, questa volta però ottimistico, futuribile e non distopico. È ancora fresca la notizia dell'esistenza di acqua liquida su Marte che renderebbe, a detta degli scienziati, realizzabile nell'arco di un centinaio d'anni, l'impresa descritta nel film e plausibile anche la disavventura del protagonista Mark Watney (Matt Damon) abbandonato sul Pianeta Rosso dai compagni costretti a decollare a bordo dell'Ares 3 a causa di una terribile tempesta e convinti che lui sia morto. Tratto dal bestseller di Andy Weir (Newton Compton), adattato per lo schermo da Drew Goddard all'insegna del rigore scientifico, il film ha una plausibilità che lo rende appassionante come una vicenda contemporanea. Splendida la prima parte nella

Cinema PINDEMONTI

Martedì 1 dicembre 2015	(16,00 - 18,30 - 21,00)
Mercoledì 2 dicembre	(16,30 - 19,00 - 21,30)
Giovedì 3 dicembre	(15,30 - 18,00 - 21,15)
Venerdì 4 dicembre	(18,00 - 21,15)
Sabato 5 dicembre	(10,00 mattino)

Cinema KAPPADUE

Lunedì 14 dicembre 2015	(16,00 - 18,30 - 21,00)
-------------------------	-------------------------

Cinema FIUME

Martedì 15 dicembre 2015	(15,30 - 18,00 - 21,00)
Mercoledì 16 dicembre	(16,00)
Giovedì 17 dicembre	(15,30 - 18,00 - 20,30)

Cinema DIAMANTE

Lunedì 11 gennaio 2016	(18,30 - 21,00)
Martedì 12 gennaio	(16,00 - 18,30 - 21,00)
Mercoledì 13 gennaio	(15,30 - 18,00 - 21,00)
Giovedì 14 gennaio	(16,30 - 19,00 - 21,30)

quale il sopravvissuto Mark, novello Robinson Crusoe, vive la sua disperata condizione con un atteggiamento ironico, di sfida, aguzzando l'ingegno, giorno dopo giorno per sopravvivere. Un matt Damon mai così bravo e convincente dà forza e spessore al personaggio, mentre si aggira coraggiosamente nel desolante e suggestivo paesaggio marziano (ricreato nella valle di Wadi Rum in Giordania). Quando finalmente riesce a comunicare con la Terra ha inizio la seconda parte che vede gli scien-

ziati della NASA con l'aiuto dei colleghi cinesi, impegnati a recuperare lo sfortunato astronauta. Una missione pressoché impossibile che spinge i compagni a bordo dell'Ares 3 ad invertire la rotta per salvarlo. Qualche sbavatura, qualche eccesso di cameratismo o sospetto di retorica durante tutta l'operazione, sono dettagli trascurabili che nulla tolgono ad un prodotto cinematografico di altissimo livello, che conquista con la forza emotiva della storia e la preziosità della messinscena, ma an-



che con la forza dei suoi messaggi sottotraccia. C'è la solidarietà che lega chi si occupa di scienza al di sopra di ogni contrasto politico, c'è l'univoco speranzoso coinvolgimento nell'attesa di tutti gli uomini di buona volontà ai quattro angoli della terra e c'è, soprattutto, l'illuministica e mai sopita fiducia nelle risorse dell'uomo, qui artefice del suo destino. Forse – sembra suggerire Ridley Scott con la saggezza dei suoi settantasette anni – è ancor lecito sperare.

Elia Lo Castro - Napoli



TUTTO PUÒ ACCADERE A BROADWAY

"SHE'S FUNNY THAT WAY"

FILM N. 11

Regia: Peter Bogdanovich
(USA 2014)
Interpreti: Owen Wilson,
Imogen Poots,
Jennifer Aniston, Reys Ifans.
Genere: Commedia.
Durata: 93'

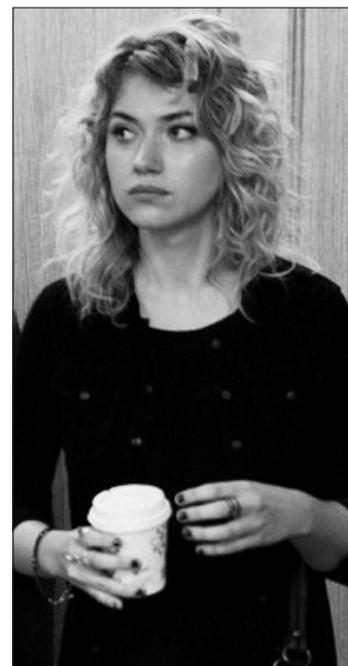
Il regista: Peter Bogdanovich (New York 1939) è un regista, autore, sceneggiatore e critico cinematografico americano. Figlio di un immigrato serbo di religione ortodossa e di un'ebrea austriaca, inizia la sua carriera come critico cinematografico. Si appassiona alla nouvelle vague francese e al cinema americano della "vecchia Hollywood". Già dai suoi primi lavori traspare la sua filosofia: tutti i grandi film sono già stati realizzati e ai contemporanei non rimane altro che proporre una poetica della nostalgia, rifacendosi ai grandi e insuperati classici. Ricordiamo i più conosciuti come regista "Ma papà ti manda sola?" (1972), "Paper Moon" (1973), "Dietro la maschera" (1985). Come attore ha recitato nel ruolo dello psicanalista ne "I Soprano" dirigendo anche un episodio.

Isabella "Izzy" Patterson, in arte Glo, è una ragazza di Brooklyn che coltiva il sogno di recitare e

Cinema PINDEMONTI	
Martedì 15 dicembre 2015	(16,00 - 18,30 - 21,00)
Mercoledì 16 dicembre	(16,30 - 19,00 - 21,30)
Giovedì 17 dicembre	(15,30 - 18,00 - 21,15)
Venerdì 18 dicembre	(18,00 - 21,15)
Sabato 19 dicembre	(10,00 mattino)
Cinema KAPPADUE	
Lunedì 11 gennaio 2016	(16,00 - 18,30 - 21,00)
Cinema FIUME	
Martedì 12 gennaio 2016	(15,30 - 18,00 - 21,00)
Mercoledì 13 gennaio	(16,00)
Giovedì 14 gennaio	(15,30 - 18,00 - 20,30)
Cinema DIAMANTE	
Lunedì 18 gennaio 2016	(18,30 - 21,00)
Martedì 19 gennaio	(16,00 - 18,30 - 21,00)
Mercoledì 20 gennaio	(15,30 - 18,00 - 21,00)
Giovedì 21 gennaio	(16,30 - 19,00 - 21,30)

nel frattempo arrotonda lavorando per un'agenzia di ragazze squillo. Durante un appuntamento in una suite d'albergo, s'imbatte in Arnold Albertson, regista affermato, disposto ad offrirle trentamila euro perché abbandoni quel mestiere e realizzi se stessa. Poco dopo, senza che né Izzy né il suo benefattore potessero prevederlo, eccola al suo primo provino, a concorrere per la parte di una squillo nella

nuova pièce teatrale di Albertson stesso, fianco a fianco con sua moglie, l'attrice Delta Simmons, e il di lei storico partner sulla scena (e pretendente nella vita) Seth Gilbert. Se a questo punto si aggiungono un sensibile commediografo, un vecchio giudice arrapato, una psicoterapeuta ubriaca, una sostituta terapeuta che non conosce il tatto né la privacy e un detective privato che si nasconde dietro i baffi fin-



ti, il quadro è solo abbozzato, perché sono i garbugli, ovviamente, a salare la farsa scritta da Bogdanovich con Louise Stratten. La morte improvvisa di John Ritter, per la quale era stata pensata, l'ha messa in stand-by fino a quando due tizi che rispondono ai nomi di Wes Anderson e Noah Baumbach non hanno deciso di farle da produttori, per il tramite del comune amico Owen Wilson. È anche a loro, dunque, che dobbiamo essere grati per questi novanta minuti di spassosa evasione, oltre che ad un cast brillantemente assortito, che dimostra di conoscere i tempi comici particolari di questo genere di commedia tanto quanto il necessario repertorio facciale.

Peter Bogdanovich, maestro indiscusso e cinefilo eccellente, sembra qui recuperare soprattutto da un passato abbastanza recente (ma a sua volta carico di memoria cinematografica) qual è quello del miglior Woody Allen, riprendendone l'attore, i personaggi, la struttura del racconto a flashbacks, il gioco dell'arte che imita la vita che imita l'arte...

Imogen Poots, novella dea dell'amore, e Jennifer Aniston, meravigliosamente "svitata", conducono una corsa che è divertimento puro.

Marianna Cappi



LO STAGISTA INASPETTATO

FILM N. 12

Regia: Nancy Meyers
(USA 2015)

Interpreti: Robert De Niro,
Anne Hathaway, René Russo.
Genere: Commedia.
Duarata: 120'

La regista: Nancy Meyers (*Philadelphia* 1994) prima produttrice poi regista e sceneggiatrice, nel corso della sua carriera ha sempre collaborato con il marito Charles Shyer. Il primo grande successo lo ottengono con "Soldato Giulia agli ordini" con Goldie Hawn per cui ottengono una Nomination all'Oscar come miglior sceneggiatura. Come regista firma "What Women Want" (2000), "Tutto può succedere" proiettato al Cineforum nel 2003 con Diane Keaton e Jack Nicholson. Nel 2010 dirige "È complicato" con Meryl Streep e Alec Baldwin.

Nancy Meyers, regista di commedie sofisticate come "Tutto può succedere", "L'amore non va in vacanza" e "È complicato", dirige Robert De Niro nell'ennesimo ruolo brillante della sua carriera, in una favola urbana dalla premessa paradossale che, al tempo stesso, vuol suggerire in maniera sommissa, al di là del divertimento, una riflessione sulla vita, sul lavoro e sulle tante possibilità offerte (o negate) dall'esistenza e dall'amore. Scritto dalla stessa regista, il film racconta la storia di Ben, un uomo di settant'anni che non riesce a rassegnarsi alla pensione. Non ha, ovviamente, ambizioni legate al denaro e alla carriera, vuole soltanto sentirsi attivo e canalizzare un'energia che non gli permette di starsene calmo e tranquillo in attesa di una morte solitaria, visto che è rimasto vedovo. Così diventa un *intern*, ovvero uno stagista in un sito legato alla moda, fondato da una giovane e avvenente ragazza interpretata da Anne Hathaway.

Ovviamente la narrazione è tutta giocata sul paradosso di un uomo anziano alle prese con eccentricità e stranezze del mondo contemporaneo: dall'ossessione per i *social media* all'utilizzo smodato della tecnologia, da una certa incapacità gestionale

Cinema PINDEMONT

Martedì 12 gennaio 2016	(16,00 - 18,30 - 21,00)
Mercoledì 13 gennaio	(16,30 - 19,00 - 21,30)
Giovedì 14 gennaio	(15,30 - 18,00 - 21,15)
Venerdì 15 gennaio	(18,00 - 21,15)
Sabato 16 gennaio	(10,00 mattino)

Cinema KAPPADUE

Lunedì 18 gennaio 2016	(16,00 - 18,30 - 21,00)
------------------------	-------------------------

Cinema FIUME

Martedì 19 gennaio 2016	(15,30 - 18,00 - 21,00)
Mercoledì 20 gennaio	(16,00)
Giovedì 21 gennaio	(15,30 - 18,00 - 20,30)

Cinema DIAMANTE

Lunedì 25 gennaio 2016	(18,30 - 21,00)
Martedì 26 gennaio	(16,00 - 18,30 - 21,00)
Mercoledì 27 gennaio	(15,30 - 18,00 - 21,00)
Giovedì 28 gennaio	(16,30 - 19,00 - 21,30)

nei rapporti umani alla mancanza di vero e proprio calore sul posto di lavoro. Tutti elementi più o meno evidenti di un puzzle di racconto più complesso, in cui l'anziano stagista diventa una sorta di figura paterna per i ragazzi che gestiscono il sito e

per la sua fondatrice, alle prese con scelte legate alla finanza, alla famiglia, al business e, più in generale, al futuro.

Una commedia agrodolce e conservatrice, come tutte quelle di Nancy Meyers, che nonostante l'ambientazione inevitabilmen-

te *nerd* e i giochi abbastanza prevedibili sull'età, vorrebbe andare un po' (non troppo...) oltre la facciata buonista per dire qualcosa d'interessante sull'essenzialità dei rapporti tra esseri umani che, apparentemente, non hanno nulla in comune se non lavorare sotto lo stesso tetto. "Lo stagista inaspettato" è infatti una riflessione sul nostro presente, sul lavoro e sul senso ultimo di trovarsi dinanzi a piccole e grandi sfide personali a qualsiasi età queste si palesino dinanzi ai nostri occhi. Elegante e patinato, il film deve quasi tutto al carisma dei suoi interpreti ed è espressione tipica di commedia americana per bianchi altoborghesi che, giocando su una realtà reinventata, insegue il personaggio divertente e divertito di De Niro come modello d'integrità in un mondo moderno, tanto fragile quanto dinamico. Un apologo leggero che richiama inevitabilmente l'idea di un seguito ideale e di variazione sui temi de "Il diavolo veste Prada".

Marco Spagnoli



APPUNTAMENTI

AL CINEMA PINDEMONTE

Omaggio a Orson Welles per il centenario della sua nascita



Lunedì 30 novembre 2015 • Ore 17,00 - 19,00 - 21,15

IL MAGO - L'INCREDIBILE VITA DI ORSON WELLES

Regia: Chuck Workman (USA 2014)
Interpreti: Orson Welles, Peter Bogdanovich.
Genere: Documentario.
Durata: 95'

"Il Mago - L'incredibile vita di Orson Welles" racconta il genio straordinario di Orson Welles, alla vigilia del centenario della sua nascita. La sua carriera come star di Hollywood, regista di Hollywood (o per alcuni fallimento di Hollywood), e regista indipendente di enorme importanza.

La vita di Orson Welles è stata magica: è stato un prodigio della musica a 10 anni, ha diretto la sua prima rappresentazione shakespeariana a 14, è stato pittore a 16, una star del palcoscenico e della ra-

dio a 20 anni, ha avuto relazioni sentimentali con alcune delle donne più belle del mondo, tra cui Rita Hayworth. Le sue opere sono sempre state straordinarie, uno su tutte "Quarto Potere" (considerato da molti come il film più importante della storia del cinema), realizzato da Welles a soli 25 anni.

Dopo "Quarto Potere", la carriera di regista di Welles ha continuato ad evolversi, film dopo film (alcuni di questi mai finiti, altri respinti), ha recitato anche in film di altri registi, la maggior parte delle volte solo per guadagnare in modo da poter continuare a fare i suoi film.

"Il Mago - L'incredibile vita di Orson Welles" utilizza le parole di Welles per raccontare la sua storia.

APPUNTAMENTI

AL CINEMA FIUME

ANTEPRIMA NAZIONALE

Giovedì 10 dicembre 2015 • Ore 17,00 - 19,00 - 21,15



Regia: Fernando León De Aranoa (Spagna 2015)
Interpreti: Benicio Del Toro, Tim Robbins, Mèlanie Thierry.
Genere: Commedia.
Durata: 106'

Siamo nel 1995, in un luogo non meglio precisato dei Balcani. Un gruppo di operatori umanitari sta cercando di tirare fuori da un pozzo il cadavere di un "ciccione" utilizzato per avvelenare l'acqua del villaggio attiguo, ma la corda si spezza e bisogna trovarne una nuova.

Una missione apparentemente semplice, ma di fatto impossibile se i locali stessi preferiscono approfittare della situazione piuttosto che risolver-

la e i caschi blu si rifiutano di intervenire perché "la guerra è finita". Ma Mambrù (un ottimo Benicio Del Toro), B (uno spassosissimo Tim Robbins) e soprattutto la nuova arrivata Sophie (Mèlanie Thierry) non hanno alcuna intenzione di lasciar perdere e insieme all'interprete locale Damir danno inizio ad un'avventura che durerà 24 ore e che coinvolgerà anche un bambino alla ricerca di un pallone, e desideroso di riunirsi con i suoi genitori, e una splendida russa, ora analista ONU ma in passato membro del gruppo e vecchia fiamma di Mambrù.

AL CINEMA KAPPADUE

I MARTEDÌ D'ESSAI - DICEMBRE



Martedì 1 dicembre 2015 • Ore 16,15 - 18,30 - 21,15

THE LOBSTER

Regia: Giorgos Lanthimos
(Grecia/G.B./Francia 2015)
Interpreti: Colin Farrell, Rachel Weisz,
Ashley Jensen.
Genere: Drammatico.
Durata: 118'

In un futuro prossimo e immaginario essere single oltre una certa età è vietato, pena l'arresto e la deportazione in un grande hotel nel quale si è obbligati a trovare l'anima gemella in 45 giorni di tempo, tra punizioni e questionari assurdi. Uomini d'affari, professionisti, donne in carriera e individui meno realizzati tutti insieme sono co-

stretti a cercare un affiatamento possibile perché se non dovessero trovarlo nel mese e mezzo a disposizione saranno trasformati in un animale a loro scelta.

Appena fuori dall'hotel c'è un bosco dove si trovano i ribelli, individui fuggiti dall'hotel che vivono liberi e single a cui non è concesso di stare con nessuno. Il protagonista passerà prima nel grande hotel senza trovare quell'amore obbligatorio che troverà in mezzo ai ribelli, là dove non è consentito.



Martedì 15 dicembre 2015 • Ore 17,00 - 19,00 - 21,15

NON ESSERE CATTIVO

Regia: Claudio Caligari (Italia 2015)
Interpreti: Luca Marinelli,
Alessandro Borghi, Silvia D'Amico.
Genere: Drammatico.
Durata: 100'

Ostia, 1995. Vittorio e Cesare sono amici da una vita, praticamente fratelli. Cresciuti in un quartiere degradato campano di espedienti, si drogano, bevono e si azzuffano con altri sbandati come loro. A casa Cesare ha una madre precocemente invecchiata che accudisce una nipotina malata, la cui madre è morta di Aids. Vittorio invece sembra non avere nessuno al mondo, e quando incontra Linda vede in lei una possibilità di costrui-

re una vita normale. Trova lavoro e cerca di coinvolgere anche Cesare, che nel frattempo si è innamorato di Viviana, una disperata come lui ma piena di voglia di costruirsi un futuro. Riusciranno a diventare protagonisti della loro vita? L'ultimo film di Claudio Caligari, 17 anni dopo "L'odore della notte", è un altro excursus nei luoghi oscuri non solo dell'hinterland romano, ma dell'animo umano e della società contemporanea, raccontato attraverso due figure di confine, l'una encomiabile per la sua volontà di tirarsi fuori dalle sabbie mobili della propria condizione, l'altra patetica per l'incapacità strutturale di farlo. Ciò che colpisce di "Non essere cattivo" è l'energia vitale di cui è imbevuto, la fame di rivalsa, la voracità con cui Vittorio e Cesare azzannano la vita, strappandone brandelli di carne viva.



Martedì 22 - Mercoledì 23 dicembre 2015 • Ore 16,30 - 18,30 - 21,15

45 YEARS

Regia: Anfrew Haigh (G.B. 2015)
Interpreti: Charlotte Rampling,
Tom Courtenay, Geraldine James.
Genere: Drammatico.
Durata: 95'

Festival di Berlino 2015 - Premiata per la migliore interpretazione maschile e femminile.

Kate e Geoff Mercer sono sposati da quarantacinque anni e sabato festeggeranno il loro anniversario. I preparativi fervono e Kate è occupata in città con l'organizzazione del rinfresco. A casa intanto Geoff riceve una lettera destinata a cambiare la loro routine e la loro relazione, fino a quel

momento dolce e imperturbabile. La lettera comunica a Mr. Mercer il ritrovamento del corpo della ex compagna, conservato per cinquant'anni dai ghiacciai delle Alpi svizzere. Era il 1962, l'anno in cui Geoff si era promesso a un'altra, un'altra donna poi inghiottita dalla montagna durante un'escursione. Comprensibilmente scioccato, Geoff rassicura Kate sul suo stato d'animo e prova a voltare pagina. Ma qualcosa nel profondo si agita e dal passato riemerge, compromettendo una serenità a lungo coltivata. Stretta in un abbraccio e in un lento nel giorno del loro anniversario, Kate prova a capire se il loro è (stato) vero amore o fumo negli occhi.

AL CINEMA KAPPADUE

I MARTEDÌ D'ESSAI - GENNAIO



Martedì 12 gennaio 2016 • Ore 17,00 - 19,00 - 21,00

LA LEGGE DEL MERCATO

Regia: Stéphane Brizé (Francia 2015)
 Interpreti: Vincent Lindon,
 Karine De Mirbeck, Xavier Mathieu.
 Genere: Drammatico.
 Durata: 92'

Vincent Lindon vincitore della Palma D'Oro a Cannes 2015 come miglior attore.

Thierry ha 51 anni, una moglie e un figlio disabile. È disoccupato, ha frequentato corsi di formazione che non gli hanno portato un nuovo lavoro e le sue ricerche non producono esiti positivi. Finché un giorno viene assunto in un ipermercato con il ruolo di controllo nei confronti dei tentativi di furto. Tut-

to procede regolarmente fino a quando un giorno si trova davanti a un dilemma morale. Il nuovo film di Stéphane Brizé esce con due titoli: quello francese è "La loi du marché" l'internazionale "A Simple Man". Entrambi centrano il senso del film. Perché Thierry è davvero un uomo semplice ma, allargando la lettura, possiamo anche dire che è semplicemente un uomo costretto a misurarsi con le leggi di un mercato che diventa di giorno in giorno un Moloch sempre più spietato che divora persone mostrando un volto apparentemente amichevole e solidale. Il regista francese ha realizzato un'opera di denuncia che, a partire dalla tipologia di produzione, guarda a un mondo economico che possa strutturarsi diversamente. Il film è infatti coprodotto da lui, Lindon e Rossignon con la rinuncia di una buona parte del loro salario che ha permesso di pagare normalmente la troupe.



Martedì 19 gennaio 2016 • Ore 16,30 - 18,30 - 21,00

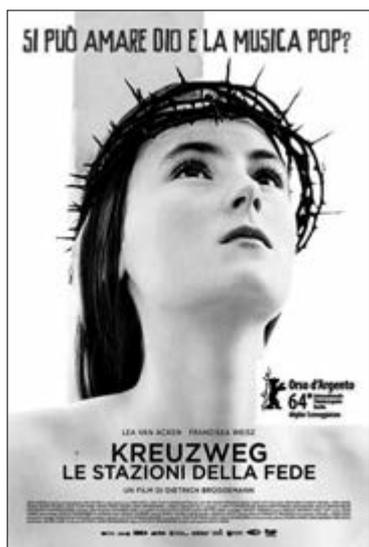
IO SONO INGRID

Regia: Stig Bjorkmann (Svezia 2015)
 Genere: Documentario. - Durata: 114'

Festival di Cannes - sezione Cannes Classic 2015

"Io sono Ingrid e questa è la mia storia": un nome che, come Audrey o Marilyn, non ha bisogno del cognome per evocare un immaginario cinematografico leggendario. Per tutta la vita Ingrid Bergman ha fotografato e filmato la sua vita conservando quelle fotografie e quegli home movie come se dovesse documentare ogni momento della propria esistenza, a se stessa prima ancora che agli altri. "Era il suo modo di trovare le radici", dice la figlia Isabella Rossellini in "Io sono Ingrid": quelle radici che, in un'intervista televisiva, l'attrice sve-

dese diceva di non ritenere necessarie. Dunque il regista Stig Bjorkmann ha avuto solo l'imbarazzo della scelta nel trovare materiale sul soggetto del suo documentario, ma ha saputo fare una cernita oculata e intelligente, riuscendo a costruire come un puzzle un ritratto ricchissimo e coerente, assai efficace nell'evocare l'anima, oltre che l'immagine dell'attrice. Oltre alle foto e ai filmati della Bergman ci sono i film, i backstage, un incantevole primo provino che ce la mostra timidissima e irresistibilmente fotogenica, le interviste, le premiazioni (compresi i tre Oscar) e le testimonianze delle persone a lei più care. E poi le lettere, innumerevoli, indirizzate al primo marito Petter Lindstrom, ai figli, al secondo marito Roberto Rossellini (memorabile quella in cui chiedeva al regista mai incontrato di lavorare con lui anche se in italiano lei sapeva dire soltanto "Ti amo"), alle amiche di sempre.



Martedì 26 gennaio 2016 • Ore 17,00 - 19,00 - 21,15

KREUZWEG LE STAZIONI DELLA FEDE

Regia: Dietrich Brüggemann (Germania 2014)
 Interpreti: Lea Van Acken,
 Franziska Weisz, Florian Stetter.
 Genere: Drammatico.
 Durata: 107'

Maria è una quattordicenne figlia di una famiglia devota alla Fraternità di San Pio X, organizzazione religiosa ortodossa che rinnega le innovazioni del Concilio Vaticano II e rivendica una dimensione stretta e oscurantista del cristianesimo. L'ado-

lescente si trova quindi intrappolata tra le pulsioni della sua età, i corteggiamenti di alcuni ragazzi a scuola e i duri insegnamenti familiari che l'hanno convinta a mantenersi pura nel cuore per il Signore. Serve a poco la presenza di una ragazza alla pari, anch'essa religiosa ma in maniera più ragionevole, Maria è convinta che i durissimi rimproveri della madre siano giusti e che il peccato sia ovunque, ad ogni angolo, in ogni parola, in ogni uomo. In armonia con tutto ciò ha, infatti, preso una decisione che non ha confessato ancora a nessuno. Scandito in diversi capitoli che hanno come titolo le diverse stazioni della via crucis (come indica il titolo) questo film tedesco è di rara limpidezza. Si tratta di una dichiarazione d'intenti immediata.